

vano il tentativo di sorpresa. Avuta intanto notizia che i soccorsi richiesti al re Alfonso erano sbarcati a Durazzo, Scanderbeg lasciò un suo luogotenente con buon nerbo di truppa a tener bloccata Sfetigrad ed egli si recò rapidamente col resto dell'esercito ad investire la piazza forte di Berat o Beligrad stata occupata, come Sfetigrad, dalle truppe turche al tempo della spedizione di Amurad. Si era ai primi giorni d'aprile, e Maometto II, tutto intento allora all'espugnazione di Costantinopoli, informato del pericolo che correva Beligrad, inviò in soccorso della minacciata ed importante fortezza un esercito di circa 30 mila uomini; Sabelias-Pascià, che lo comandava, marciò con tanta celerità che giunse quasi improvviso presso la piazza assediata, e dopo un'accanita battaglia costrinse Scanderbeg a ritirarsi abbandonando quasi tutte le artiglierie (1).

Fu questo un momento difficile per Scanderbeg e

---

(1) Nemmeno per questo importantissimo periodo di operazioni di guerra gli autori citati danno indicazioni sulle marcie dei due eserciti e sulle linee d'operazione da essi seguite; ritengo cosa utile fissarle in qualche modo basandomi sui criteri già da me seguiti per gli altri casi consimili.

Scanderbeg partito da Dibra aita per recarsi a Beligrad avrà probabilmente colle sue truppe seguito due vie: una parte per Usturga scese a Kucusa nella media valle dello Sgombi e di qui, per un passo montano attraverso al contrafforte dei monti Diurad, si portò su Grabavit, da cui per Kluka marciò su Beligrad; un'altra parte, e forse collo stesso Scanderbeg, ripassò nella valle del Kismo o di Croja e per Tirana ed il passo di Petrella scese su Durazzo, ove si riunì ai rinforzi giunti dal